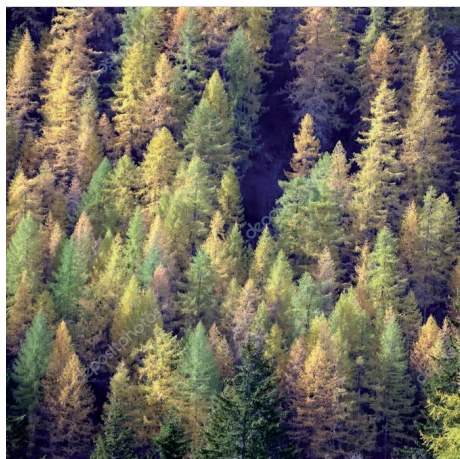




Manifesto per il paesaggio agrario e forestale italiano

Il paesaggio agrario del nuovo millennio è, in molti parti del nostro Paese, come dimostrano gli esiti delle primarie funzioni produttive e di quelle ambientali e culturali ad esse inevitabilmente connesse, fragile nei suoi equilibri, vulnerabile, in palese stato di criticità, impoverito nella diversità e artificialmente, con grande dispendio di risorse, mantenuto nel suo assetto che ha, molto spesso, perso l'originale conformazione.

La crescita urbana, l'abbandono di molte aree rurali, l'eccesso d'infrastrutturazione e urbanizzazione, il degrado e la troppo frequente assenza di gestione dei boschi rappresentano insieme alcuni dei principali fattori di un cambiamento. Questo interessa, anche in termini di frammentazione, ricomposizione e spesso chiusura della copertura boschiva, il paesaggio forestale e pastorale, spesso ridotto in spazi residui che hanno definitivamente perso lo storico equilibrio tra i caratteri naturali e le attività dell'uomo.

Superare l'abbandono, il degrado, la scomparsa di alcuni paesaggi e, per molti di essi, opporsi a una definitiva e pericolosa "industrializzazione", è sempre con più evidenza, richiesto alle prevalenti politiche, locali e globali. Esse dovrebbero mirare a riportare i sistemi agricoli e forestali al ruolo di fornitori di servizi ecosistemici, che non si limitano a quelli produttivi, ma considerano fondamentali anche quelli ecologico-ambientali e culturali. Perseguire, come altrimenti è detto, la multifunzionalità necessita però di conoscenze multidisciplinari e di un approccio scientifico sistematico. Questo appare ancora più necessario in vista dei cambiamenti climatici in corso i cui riflessi sugli equilibri agrari e forestali, a qualunque scala, sono già evidenti, come altrettanto evidente è la necessità di disporre di sistemi resilienti.

Per questo è fondamentale il ruolo che le Società Scientifiche rivestono nella formazione e diffusione di conoscenze che siano volte a prevenire il degrado del paesaggio agrario e forestale, attraverso la razionale gestione, il trasferimento della conoscenza ai decisori e agli operatori, la diffusione di pratiche per la manutenzione e per l'assetto paesaggistico. E, per essere all'altezza di questa sfida, che è necessario che oltre l'azione specifica di ciascuna società scientifica, si sviluppino anche sinergia e rafforzamento delle relazioni fra consessi diversi ma interconnessi, in un'ottica di transdisciplinarietà.

Le **Azioni concertate** dovranno tenere conto della:

- necessità che il paesaggio agrario e forestale si mantenga fundamentalmente come spazio funzionale alla **produzione primaria** in grado di riflettere un pensiero agronomico, zootecnico e selvicolturale nel rispetto delle esigenze produttive;
- centralità del **legame dell'uomo con la terra** - termine polisemantico ma che è in primo luogo suolo, sistema complesso di materiali e organismi, substrato fisico, matrice ecologica - e della relazione tra essi che nella coltivazione realizza il suo miglior uso e ne garantisce la conservazione;
- urgenza di contrastare le **pressioni antropiche** che compromettono irreversibilmente la fertilità e la produttività dei suoli, quali l'urbanizzazione e l'inquinamento che ne determinano il costante consumo;
- urgenza di comprendere e interpretare la più recente **evoluzione del paesaggio forestale** responsabile del rinselvaticimento di vaste aree a discapito dell'agricoltura e della qualità dei boschi e delle foreste, che solo con una corretta gestio-

- ne possono massimizzare le loro funzioni e i servizi offerti a supporto del benessere umano;
- riscoperta e valorizzazione di forme tradizionali di **utilizzo del bosco** in grado di cogliere la multifunzionalità delle foreste e ampliarne la funzione culturale;
 - opportunità di considerare l'importanza della corretta gestione dei **sistemi agro-zootecnici** per il mantenimento di molteplici forme dei paesaggi rurali, includendo anche i sistemi estensivi in aree di prati e pascoli collinari e montane e di aree interne, dove l'allevamento svolge una pluralità di servizi ecosistemici;
 - necessità di considerare la **biodiversità**, in tutte le sue componenti, come elemento sostanziale del paesaggio agrario e forestale e della resilienza di campi, boschi e foreste tanto negli ambiti naturali e rurali, quanto nelle città;
 - necessità di considerare le tipicità della **tradizione italiana** riguardo a specifici paesaggi e pratiche, in accordo con i presupposti del "Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche tradizionali" istituito presso il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo;
 - riconoscimento nella pratica agricola del contesto ambientale di riferimento, facendo del **capitale naturale** una trama che deve essere rafforzata e ricucita, laddove strappata, nei sistemi tradizionali, ma anche in quelli intensivi monocolturali;
 - necessità di nuovi approcci alla conservazione delle **aree protette** che mettano al centro i temi della resilienza e della sostenibilità in chiave non solo ambientale, ma anche economica e sociale, secondo un approccio olistico, integrato e volto al mantenimento di una coevoluzione secolare tra uomo e ambiente;
 - centralità delle **infrastrutture verdi** e di elementi come gli alberi fuori foresta nella connessione ecologica e funzionale all'interno degli agroecosistemi e dei sistemi urbani;
 - necessità di riconoscere il paesaggio come luogo d'**identità culturale** delle popolazioni, e di considerare quindi nei processi di cambiamento, i valori e le raccomandazioni riguardo alla protezione, gestione e pianificazione di tutti i paesaggi secondo la Convenzione Europea del Paesaggio;
 - necessità di un **approccio transdisciplinare** che superi i confini tra i diversi ecosistemi, agricoli, forestali, pascolivi, e li consideri come un *unicum* in un continuo territoriale che segue un gradiente di naturalità dai boschi vetusti alle periferie delle grandi città, in modo da rimarginare uno strappo culturale ancor prima che ecologico e funzionale;
 - necessità di un continuo **confronto** con le Società Scientifiche, per indirizzare ricercatori, tecnici e agricoltori verso una cultura del paesaggio non solo come atto di progresso e innovazione nei processi produttivi, ma anche come strategia di sopravvivenza e responsabilità verso le generazioni future.

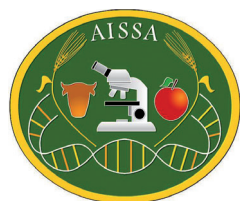
Maggio 2019

Comitato ordinatore

Giuseppe Barbera, Rita Biasi, Marco Marchetti, Michele Pisante, Luca Salvati, Giuseppe Scarascia Mugnozza

Sottoscritto da:

- Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana (SOI)
- Società Italiana di Agronomia (SIA)
- Società Italiana della Scienza del Suolo (SISS)
- Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF)
- Associazione per la Scienza e le Produzioni Animali (ASPA)
- Società Botanica Italiana (SBI)
- Unione Zoologica Italiana (UZI)



Media partner:

